

«MUSICA DAI SALONI», IN UN LIBRO-CD, NOTE E RICORDI PROFUMATI DI COLONIA

Quei barbieri di Sicilia

Artigiani, paraninfi, medici. Con le loro mani abili erano in grado di togliere un dente e sfoltire ciocche di capelli, ma anche di imbracciare il mandolino e comporre musiche struggenti o da ballo. E oggi, grazie a un gruppo di appassionati, ritornano a vivere

DI CRISTIANA RIZZO

ricordi di quando da bambino ascoltava le note suonate dalle abili mani dei barbieri, «che sembravano scendere dalle lunghe scale del paradiso», hanno «dato il la» a Maurizio Piscopo per diventare compositore, oltre che maestro elementare. E il contatto quotidiano con i bambini ha fatto nascere in lui l'esigenza di trasmettere alle nuove generazioni la tradizione siciliana a lui più cara, con il libro-cd *Musiche dai saloni*, che raccoglie le testimonianze di giornalisti, scrittori, fotografi, attori e musicisti sul mondo dei barbieri tuttofare e dei saloni come luoghi d'incontro, di scambio di opinioni sul mondo, sulla politica, sulle donne. «In questo volume», racconta appassionato Piscopo, curatore del libro insieme con l'etnomusicologo palermitano Gaetano Pennino, «raccontiamo le atmosfere dei saloni dei barbieri, che non erano solo paraninfi, confessori, conciaossa e cerusici, ma anche musicisti. Questo patrimonio, purtroppo, è sconosciuto ai giovani ed è una tradizione solo nostra, siciliana». C'è un repertorio di

valzer, polche e mazurche, tramandate oralmente da padre in figlio, che dagli anni 60 «rischiavano di perdersi, sepolti dalla cultura livellante della televisione, come aveva detto Pasolini» e che aspettavano solo di essere scoperte e portate al grande pubblico. La Compagnia di canto e musica popolare ci è riuscita, setacciando per cinque anni i saloni delle province di Agrigento e di Palermo, recandosi in paesi come Alia, Raffadali e Roccapalumba, dove alcuni barbieri, nelle pause, imbracciano ancora chitarra, violino e mandolino, allietando le sedute dei clienti. Giuseppe Calabrese (chitarra), Mimmo Pontillo (mandolino), Lorena Vetro (chitarra e voce), Antonio Lentini (contrabbasso), Pasquale Augello (percussioni) e Maurizio Piscopo (fisarmonica d'epoca), i componenti della compagnia, hanno scovato e riprodotto una ventina di sonate, brani strumentali di rara e raffinata bellezza, alcuni malinconici, altri allegri, da ballo, che non venivano eseguiti da cinquant'anni. Ma il cd annovera anche brani composti dallo stesso Piscopo, che continua:

«Era un mondo al maschile, ma anche le donne in qualche modo ne erano protagoniste. Si parlava di loro e qualche volta, insieme ai calendari che per Natale i barbieri regalavano ai clienti con le foto delle dive dell'epoca, come Gina Lollobrigida, molto più raffinati dei calendari di oggi, davano bigliettini con frasi d'amore, combinando storie e incontri». Quella dei saloni è una tradizione forte e radicata nella vita sociale dei paesi dell'Isola, ed è presente anche in letteratura: ne fanno menzione Vitaliano Brancati, Leonardo Sciascia ne *Il giorno della civetta* e ancora Andrea Camilleri, che ha scritto un racconto, *Il salone di Don Nonò*, che apre il libro. Il libro è finanziato dall'assessorato regionale ai Beni culturali, dalla casa-museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide e dall'Unione europea e non è in vendita, ma si può richiedere per e-mail a casamuseouccello@regione.sicilia.it.